

Luigi Marfè

*Introduzione alle teorie narrative.
Gli autori e i testi*

Bologna, Archetipolibri, 2011, pp. 138

Introduzione alle teorie narrative. Gli autori e i testi di Luigi Marfè ripercorre le tappe principali dello sviluppo della narratologia e ne fornisce, antologizzando, i testi degli autori più importanti, tanto che a lettura ultimata si ha un quadro piuttosto completo delle questioni riguardanti lo statuto e gli elementi della narrazione.

In realtà, il libro si apre con una breve introduzione in cui l'autore riconosce quanto la facoltà di raccontare storie sia insita nell'essere umano, al punto tale che «le narrazioni sono ovunque». (7) E sembra essere proprio la diffusione capillare della narrativa, in ambiti non esclusivamente letterari, ad aver scatenato l'interesse degli studiosi e ad aver favorito la nascita della narratologia. Una simile scienza del testo ha tentato di definire il concetto di 'narrazione', ma proprio perchè l'approccio narrativista ha pervaso diversi ambiti, nel corso dei decenni essa ha ampliato o ristretto il proprio campo d'indagine. Ad esempio, in alcuni casi si è limitata a studiare le storie considerandole da un punto di vista meramente testuale (Genette), mentre in altri le ha associate addirittura all'intero universo della comunicazione (Labov). Come ricorda Marfè, «i tentativi di definire la narratività hanno di volta in volta preso in considerazione la narrativa da un punto di vista grammaticale, semantico, pragmatico» (9), ottenendo che ciascuna di queste prospettive finisse per ritagliare il territorio della narrazione in modo differente. Sebbene si sia trattato di tentativi che mirassero a mettere una sorta di ordine all'interno della narratività, essi non hanno

risolto l'annoso problema presente in ogni manuale di narratologia: come definire e come approcciarsi alla narrazione?

Marfè, a differenza dei suoi predecessori, non intende offrire una risposta univoca a tale quesito; piuttosto lo studioso cerca di far luce sulle diverse posizioni che si sono sviluppate nel corso degli anni nell'ambito degli studi sulla narrazione, non a caso nell'introduzione scrive: «Questa antologia è pensata come un viaggio nella storia delle teorie narrative, al termine del quale poter avere un quadro delle principali questioni relative allo statuto e agli elementi della narrazione.» (11) Per questo motivo sceglie brani che tentano di rispondere ad alcune delle domande cardine che si pone la scienza in questione, come ad esempio: quali sono le peculiarità che un racconto deve possedere per definirsi tale? Quali sono gli elementi e le funzioni che lo compongono? Qual è il rapporto che si instaura fra il tempo dell'evento e il tempo del racconto? Quante voci contiene un racconto e come queste entrano in relazione con l'intenzione, implicita o esplicita, dell'autore? Indipendentemente da tale intenzione, esiste un grado zero della scrittura? È possibile rilevare delle corrispondenze tra le forme della costruzione narrativa e quelle della sua sintassi? Che ruolo hanno le funzioni-personaggio nella definizione di una retorica e di una semantica dell'opera? Qual è la disposizione temporale di un'opera, quali il suo ritmo, la sua durata, la sua frequenza? Nel testo, c'è uno spazio per la funzione-lettore, così come c'è per l'autore e per i personaggi? Quanti possono essere i narratori di un'opera? In base a quali regole viene descritta l'interiorità dei personaggi?

Ne consegue che la scelta dei brani operata per la costruzione del libro cerca di essere il più ampia possibile sia da un punto di vista contenutistico, sia da un punto di vista metodologico, nonostante si rimanga all'interno dei classici della teoria.

L'antologia è divisa in cinque sezioni. La prima getta le basi del discorso, in quanto propone due testi anteriori allo sviluppo della narratologia classica. Spetta a Benjamin interrogarsi sull'origine antropologica dell'arte del racconto e sul perché esso sia entrato in crisi nella società moderna. Šklovskij, invece, analizza una delle forme di procedimento del racconto stesso: lo straniamento. La seconda sezione

è dedicata ai brani che si concentrano su cinque aspetti fondamentali del testo narrativo: la trama, affidata a Forster; il personaggio, descritto da Debenedetti; lo spazio analizzato da Butor; il tempo da Genette e il punto di vista a Booth. Nella terza sezione del libro, Marfè presenta degli estratti che riguardano il contesto. Se Foucault si interroga sul significato della funzione autoriale, Barthes descrive l'«effetto di reale»; mentre Genette studia le diverse relazioni transtestuali. La quarta sezione raccoglie testi che affrontano le questioni dello stile (Bachtin), dei generi (Derrida), dei temi (Bremond) e dei tropi (De Man). L'ultima sezione è invece riservata ai brani che si occupano dei metodi critici che hanno rinnovato la narratologia classica: gli studi culturali (Jameson), l'ermeneutica (Ricoeur), le nuove forme della critica psicanalitica (Brooks), la logica modale (Pavel), le scienze cognitive (Gerrig).

A lettura ultimata, si comprende come questa antologia sia riuscita nell'intento di offrire un quadro piuttosto completo delle maggiori teorie narrative, ma nello stesso tempo come abbia riportato l'attenzione su questioni che potranno essere ulteriori argomenti d'indagine, dato che il dibattito su di esse è ancora acceso.

L'autrice

Valentina Martemucci

È dottore di ricerca in Generi letterari all'Università dell'Aquila

Email: martemucci.valentina@gmail.com



Luigi Marfè, *Introduzione alle teorie narrative. Gli autori e i testi* (Valentina Martemucci)

La recensione

Data invio: 30/03/2012

Data accettazione: 30/04/2012

Data pubblicazione: 31/05/2012

Come citare questa recensione

Martemucci, Valentina, "Luigi Marfè, *Introduzione alle teorie narrative. Gli autori e i testi*", *Between*, II.3 (2012), <http://www.between-journal.it/>